Anno XXVIII | Sabato 31 Marzo 1894 | Conto corrente con la posta | N. 77

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Riapertura della Camera

Lunedì si riapre la Camera. Le commissioni speciali che sono incaricate di esaminare l'*omnibus* finanziario e il progetto sui pieni poteri, sono ben lungi dall'aver compiute le loro relazioni, è perciò molto probabile che la Camera discuta prima qualche bilancio. Pare poi che per lunedì ci sia poco lavoro in pronto, avremo quindi delle sedute prive d'interesse, e che si stiracchieranno.

Le notizie che si hanno da Roma non sono troppo rassicuranti; pare che fra la commissione dell'*omnibus* e il ministero si stenti a trovare l'accordo.

La commissione vuole assolutamente diminuire le spese militari, e il ministero non vuol cedere su questo punto.

A noi pare che il ministero si trovi perfettamente dal lato della ragione. In tempi, nei quali armano perfino la Svizzera e il Belgio, l'Italia si assumerebbe un'enorme responsabilità, diminuendo la propria forza armata.

Oggi è venuto di moda l'attaccare la compagine dell'esercito; qualunque politicante da caffè, chiunque è desideroso di conseguire il favore popolare svisando la realtà delle cose, si mette a gridare contro l'esercito, giurando e spergiurando che solamente in quel ramo si possono otteneere rilevanti economie.

E' doloroso poi il dover rilevare che in questa malsana campagna contro le spese militari non stanno in seconda linea anche uomini noti per le loro idee moderate, come ad esempio gli onorevoli di Rudinì e Colombo.

Noi davvero non comprendiamo come si possa tanto scalmanarsi per il disarmo, mentre tutti gli Stati d'Europa, compresi i più piccoli e meno importanti, aumentano di continuo i loro armamenti!

Si pretende che il ministero piuttosto che cedere sui principali punti dell'*omnibus* sia deciso a ricorrere a nuove elezioni.

Anche su ciò, ripetiamo, non ci troviamo d'accordo. Ci pare espediente molto arrischiato il presentarsi agli elettori con un programma che ha per base l'aumento delle imposte e la stabilità delle spese militari.

Sarebbe questo il vero modo per far trionfare tutti gli arruffoni politici della peggior specie.

Il ministero dovrebbe procedere con molto cautela nelle trattative con le commissioni, e tentare tutti i modi prima di giungere all'arrischiatissimo passo dello scioglimento della Camera.

L'attuale rappresentanza, nella sua maggioranza non è certo una delle migliori che abbia avuto l'Italia; ma, nelle attuali circostanze, procedendosi a nuove elezioni, con molta probabilità ne avremmo una peggiore.

Se lo scioglimento della Camera fosse avvenuto subito dopo l'andata al potere del ministero Crispi, gli elettori impressionati dal disgusto prodotto dagli ultimi atti giolittiani, avrebbero mandato a Montecitorio una rappresentanza migliore dell'attuale, ma dopo i tristi fatti di Sicilia e della Lunigiana che costrinsero il Governo a procedere con energia, tutti i parolai troverebbero molte ragioni, apparentemente in loro favore, per combattere la politica del ministero.

L'avvenire nella nostra politica interna rimane sempre un'incognita, specialmente se esso dovesse dipendere dall'instabile fantasia delle masse obbedienti al volere di abili ed astuti capi.

Noi nutriamo ancora speranze che l'on. Crispi saprà trionfare dell'attuale difficilissimo momento, e potrà far sorgere per l'Italia giorni migliori.

Fert

Il Codice Dantesco «Grumelli»
della Biblioteca di Bergamo

Diamo il sunto della bella lettura, tenuta ieri a sera all'Accademia dal socio corrispondente, professor Antonio Fiammazzo, valente ed appassionato cultore di studi danteschi.

Dacchè quello di casa Albani nell'ultimo trentennio pigliò il volo per ignoti lidi, il codice dantesco della nob. famiglia Grumelli è omai il bergamasco per eccellenza, tanto che, per grazioso dono dei possessori, nel 1872 esso divenne proprietà del comune di Bergamo che lo conserva appunto nella civica biblioteca. Il prezioso manoscritto è membranaceo in foglio di 406 carte, pressochè tutte palimpseste, delle quali otto soltanto bianche. Oltre a minori composizioni, come i capitoli di Iacopo e di Bosone e il così detto *Credo* di Dante, esso contiene il testo del poema, con la traduzione o, meglio la parafrasi latina del commento di Iacopo della Lana, attribuita dai notamenti del codice stesso all'illustre giureconsulto bergamasco Alberico da Rosciate, morto nel 1354. Il professor F. divide il suo saggio in due parti: la descrizione del volume e l'esame del testo del poema ch'esso contiene; riserba ad uno studio speciale l'esame del commento latino.

Nella minuta descrizione si rileva che il codice offre pure molte illustrazioni grafiche, e non tutte grossolane o rozze: fra quelle a colori, per esempio, sono lo stemma degli Scaligeri, una specie di sigillo di Dante, apposto nel commento a illustrazione del verso « E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni » *ut lectores scirent quod* (Dantes) *fuerat florentinus*, ed un altro sigillo o cerchietto contenente il nome *Petrus* e la data della trascrizione (1402). Questo è il nome di uno dei copisti, che furono Pietro de Berardis, il quale fu anche primo possessore del volume, scritto fra il 21 marzo e il 7 settembre del 1402. Tra cotesti dati precisi desunti dai notamenti del codice, va ricordato quello che ascrive la nascita del poeta al 1260, invece, che al 1265 ed inoltre quello che spiega il perchè Alberico traducesse in latino il volgare di Iacopo della Lana; *quia* cioè, *tale idioma non est omnibus notum ideo... transtuli de vulgari tusco in gramaticali scientia literarum ego Albericus.. pergamensis* etc. Il prof. F. passa quindi ad esaminare il testo del poema, e conviene che ad uno sguardo superficiale esso possa parere quell'*orrore* che lo disse lo Scarabelli; ma prova poi che, bene considerato, anzichè fra' peggiori codici, esso deve trovar posto fra i buoni, d'un età però alquanto tarda; non presenta infatti certi errori madornali che pure nella maggior parte offrono i codici veneti esaminati dal prof. stesso, quelli della Riccardiana, descritti dal Morpurgo e i ben dugentocinquanta citati dal Moore (*Textual criticism of the Div. Com.*) Dove fu scritto il codice Grumelli? si domanda, per ultimo, il F., e risponde che esso fu certamente scritto nel Veneto o in Lombardia, benchè alcune forme vi siano ancor prettamente toscane; fu anzi scritto nella patria di Alberico (Bergamo) se valgano le considerazioni che quasi tutti gli altri codici contenenti il commento stesso furono scritti nel Bergamasco e che il cognome del copista e primo possessore del codice Grumelli (il Berardi) si conserva tuttodì nel Bresciano e nel Bergamasco.

Il genetliaco di Büchner

Giovedì 29 and. venne celebrato a Darmstadt il settantesimo genetliaco di Luigi Büchner, l'illustre filosofo materialista, autore del libro « Forza e materia. »

La Società dei liberi pensatori gli mandò un indirizzo, in cui stigmatizza l'agitazione per ridestare gli odii religiosi.

Congresso di donne

Giovedì venne inaugurato a Berlino il Congresso delle donne a cui mandarono delegate tutte le associazioni femminili della Germania. Già nella prima seduta venne deliberato d'istituire una lega di tutti i sodalizi muliebri, che indirà ogni cinque anni un Congresso internazionale delle donne. La maggioranza si espresse contraria all'ammissione di Società spiccatamente socialiste.

LA TRAGEDIA IN MANTOVA
Oreste Cipriani e il dott. Siliprandi

Leggiamo nella *Sera* questo dispaccio da Mantova 29:

« Stamane Oreste Cipriani, vostro redattore incontrato in via Fratelli Bandiera il dottor Provvido Siliprandi, candidato del collegio di Bozzolo, dopo un breve e agitato colloquio, gli sparò contro tre colpi con una rivoltella del calibro sette. Un colpo feriva il dott. Siliprandi all'inguine. Questi, benchè ferito, ebbe la forza di trascinarsi fino al suo palazzo.

I medici finora non si pronunziarono, pure si spera di salvarlo.

Oreste Cipriani, gettata l'arma, invitò alcuni soldati a condurlo in questura.

Colà giunto, fu sottoposto dall'ispettore Orsatti ad un breve interrogatorio poi fu tradotto alle carceri di piazza Dante.

La causa della tragedia si dice sia molto intima. »

Lo stesso giornale *La Sera* così nota sotto il dispaccio:

« Il fatto ci ha dolorosamente colpiti. La inaspettata tragedia ci ha lasciati in uno stato di stupore e di pena vivissima.

Oreste Cipriani era entrato nel nostro giornale fin dalla sua fondazione e godeva, oltre la stima di tutti, la miglior considerazione per il suo ingegno, per il suo spirito d'osservazione e per la sua diligenza. Poco a poco in lui tutto affievolì, e noi che l'amavamo, vedevamo spegnersi in lui quelle qualità che tanto avevamo apprezzato. Una lotta intima lo aveva accasciato. Uomo di cuore, ma più ancora d'onore, aveva chiesto la separazione dalla propria moglie, ed a lui, da buon padre, restavano i teneri figliuoli.

La moglie ammise la sua colpa della quale era complice il dottor Siliprandi, come ha stabilito la sentenza 13 gennaio 1894, del nostro Tribunale.

Che avvenne poi nell'animo di Oreste Cipriani?

Recatosi a Mantova pei suoi affari incontrò per fatalità, sul cammino il dottor Siliprandi e il colmo del suo dolore traboccò al punto di fargli commettere un atto che sorenamente non avrebbe mai compiuto. »

Milano, 30. Il tragico fatto avvenuto ieri a Mantova fra Oreste Cipriani, redattore della *Sera* e il dott. Provvido Siliprandi, candidato moderato a Bozzolo, produsse un senso di penosa stupefazione fra i giornalisti milanesi, dai quali il Cipriani è meritamente amato per la mitezza del carattere, per l'ingegno, la coltura e l'onestà attività professionale.

Il doloroso avvenimento domestico, in seguito al quale ottenne nel gennaio scorso la separazione legale dalla moglie tenendosi tre bambini, fiaccava la sua fibra. Gli intimi temevano per lui vedendolo cupo e agitato, innamoratissimo com'era della moglie, e teneramente affezionato ai bambini che dovette affidare ai parenti.

Ier l'altro a mezzodì lasciò la redazione della *Sera* protestando che i suoi affari privati lo chiamavano a Mantova, ove trovasi sua madre.

Iersera partì per Mantova l'avv. Lavagna, collega del Cipriani nella redazione della *Sera*, per assumere il patrocinio.

IL CONGRESSO MEDICO

L'Imperatore di Germania e moltissime Università straniere telegrafarono al Re congratulandosi per la riuscita del Congresso, la quale è stabilita dalle seguenti cifre: — Al Congresso di Parigi nel 1867 intervennero soltanto 132 medici; al secondo a Firenze 357; al terzo a Vienna 1200; 500 al successivo di Amsterdam; altrettanti a Copenaghen; 3000 a Londra; 342 a Bruxelles; 3000 a Washington. All'ultimo tenutosi a Berlino il numero veramente grande di 5727 parve non sarebbe stato mai superato; ma Roma invece ne richiamò quasi duemila di più, poichè i congressisti presenti sono 7612, superando tutte le aspettative.

Ieri i congressisti si riunirono nelle sezioni, e si tennero varie conferenze presiedute da Baccelli.

Virchow parlò in tedesco su Morgagni.

Prima del discorso di Virchow, il rappresentante della città di Forlì, patria di Morgagni, offrì a Virchow un diploma di cittadino onorario di Forlì.

Oggi il Re visiterà l'Esposizione d'igiene.

Tumulti di operai

A Ca' Tron, frazione di Roncade, (Treviso) avvenne mercoledì un grave tumulto di contadini addetti al lavoro di una risaja, che volevano avere aumento di salario.

L'affittuario Sebastiano Giezzetta dovette fuggire. Intervennero poi i carabinieri che ristabilirono la calma.

A Ravenna, ieri, i braccianti fecero una dimostrazione chiedendo lavoro.

Nacque una colluttazione colla truppa. Un bracciante fu ferito da un fendente alla testa. Si operarono 6 arresti. La cavalleria caricò i dimostranti che, dopo tre cariche si sciolsero

Le solenni onoranze a Kossuth
IN UNGHERIA

Dalla frontiera ungherese fino a Budapest, in tutte le stazioni accorse enorme folla a rendere mesto omaggio alla salma di Kossuth; i sindaci presentarono indirizzi ai figli del grande patriota.

La dimostrazione di Budapest

Il treno funebre arrivò a Budapest alle 3 pom. Sui *boulevards* vi erano più di 100 mila persone.

Alla stazione erano presenti all'arrivo del treno funebre le personalità più spiccate, molti deputati e capi di partito, il Municipio col sindaco.

Dal treno scese primo il prosindaco Markus, coi rappresentanti del Municipio e si diresse subito al vagone, che conteneva il feretro di Kossuth. I deputati e i consiglieri municipali tolsero il feretro dal vagone e lo deposero sopra un catafalco. Il prosindaco Markus con brevi parole consegnò il feretro alla città; gli rispose commosso il sindaco Gerloczy, dicendo che la città conserverà la salma di Kossuth come una reliquia e ringraziando la famiglia di Kossuth per averne consentito di portare in Ungheria le spoglie mortali.

Rispose Francesco Kossuth, ringraziando.

Le corone portate da Torino si posero sopra due carri, indi il feretro di Kossuth fu collocato sopra un carro funebre tirato da sei cavalli.

L'enorme folla, che gremiva i pressi della stazione, si scoprì, profondamente commossa. Il corteo si avviò pei *boulevards* fra un'enorme folla, mai vista in Budapest.

I cordoni del feretro erano tenuti dai presidenti dei partiti e dai consiglieri municipali.

Alla testa del corteo erano il clero evangelico e 48 *honved*; i figli di Kossuth seguivano immediatamente il feretro, indi veniva la signora Rultkay in vettura colla signora Helfy. Lungo tutto il percorso la folla si scopriva e il corteo fra il generale silenzio giunse al Museo alle 5.30 pom. Sulla grande scalinata del Museo furono collocate migliaia di corone e il feretro tolto dal

---

9 APPENDICE del Giornale di Udine

IL ROMANZO
DI UNA PRIGIONIERA

Aliena ben presto dalle preghiere belle e fatte, preferiva pregare di suo capo, giusta i bisogni e gli slanci del momento; e finì coll'adottare questa prece:

— O tu, che mi hai collocato sulla terra, fa che io adempia alla mia destinazione nel mondo più conforme alla tua santa volontà e al bene dei miei fratelli — Questa preghiera ingenua, semplice, come il cuore da cui sgorgava, è divenuta la sua sola preghiera: la filosofia disputante, e nessuna specie di sofismi valsero ad inaridirne la fonte. « Dal seno del mondo e dal fondo di una prigione, l'ho innalzata collo stesso fervore: non l'ho dimenticata nei giorni brillanti della vita e la ripeto nei ferri con rassegnazione: nella prima situazione, sollecita di premunirmi da qualsiasi affetto che non fosse all'altezza de' miei destini e nella seconda situazione bramosa di conservare la forza necessaria per sostenere le prove alle quali sono esposta. E sono più che mai convinta che, nella nostra carriera, vi possono essere degli avvenimenti, che l'umana saggezza non può prevenire, ma che nemmeno le maggiori sventure possono schiacciare un'anima sana e vigorosa: convinta del pari che la pace con sè stessi, la sottomissione all'inevitabile sono gli elementi della felicità e formano la vera indipendenza del savio e dell'eroe. »

Ci par di riudire, da bocca femminile, le memorabili parole di Socrate: « Possono uccidermi, ma non farmi del male! »

Però venne la prova, ed essa per alcun tempo soggiacque — o piuttosto il suo corpo soggiacque alla violenza del dolore.

Le morì la madre nel (1775). Avea fatto un sogno, la notte medesima che precedette tanta sventura. Va a visitare al convento la buona Agata. E' inquieta, non può rimanervi il tempo, che soleva passarvi di consueto. Di ritorno a casa trova la madre morente.

Si dispera, si storce le mani, delira d'amore intorno quella poverina, i cui momenti sono contati.

Avvenuto il terribile transito, la figlia non ricorda più che cosa accadesse di lei.

La mattina seguente si trovò nella casa di amorosi parenti, e rimase quindici giorni a letto, tra la vita e la morte.

« Otto giorni erano trascorsi; non avevo ancora potuto piangere; i grandi dolori mancano di questo refrigerio. (Verso in questo momento lagrime amare e infuocate, giacchè temo un male più grande di quello che soffro: aveva riunito tutti i miei voti sul capo di colui che amo, e la sua sorte è più incerta che mai! Le sventure discendono su ciò che ho di più caro come una nuvola oscura e paurosa).... »

Notiamo questo ravvicinamento come un altro indizio del modo di sentire di Manon: in questo periodo essa restringe in uno i due potenti affetti della sua vita: la madre, e un ignoto per tutti, di cui a disegno non svela il nome, di cui non scrive forse il nome perchè le parrebbe di irritare, scrivendo, la sua passione o di aggravare la sua colpa.

Il padre sostenne facilmente quel colpo, ma il suo sentire era a gran pezza da pareggiare quello della figlia; le disse, fra le altre consolazioni, che la Provvidenza avea disposto saviamente, rispetto a lei, col lasciarle dei due genitori quello che poteva esserle più necessario. La fanciulla misurò, da queste parole, la distanza che esisteva fra lei e suo padre: « M'accorsi di essere del tutto orfana, giacchè mia madre non esisteva più e mio padre non mi avrebbe mai compreso; un nuovo dolore oppresse il mio cuore straziato; ricaddi in uno stato di violenta disperazione. »

Parenti ed amici attorniarono la fanciulla per svagarla, per ridarle il desiderio di vivere, o piuttosto di sopravvivere a tanta perdita.

Meglio riuscì l'abate Legrand, che venne spesso a vederla, che sedeva lungamente accanto a lei, e che, scuotendo mestamente il capo diceva:

— E' bello avere del sentimento; ma è sciagura averne tanto!

Era il confessore della fanciulla, tutta indulgenza, e capace di misurare i conflitti delle coscienze, specie in un tempo, nel quale la ragione rivendicava la pienezza de' suoi diritti.

(*Continua*) GIOVANNI DE CASTRO

carro dinanzi al Museo fu portato nella sala dagli studenti dell'Università, che avevano il vestito di gala ungherese colla spada.

Una folla immensa stazionava innanzi al Museo. Mentre il corteo funebre si recava dalla stazione al Museo, tutte le campane della città suonavano. I funerali riuscirono maestosi e senza alcun incidente.

Le salme della moglie e della di Kossuth si trasporteranno stasera nella chiesa di Theresienstadt.

CRONACA PROVINCIALE

DA POZZUOLO DEL FRIULI

Corso di conferenze agrarie

La consueta conferenza agraria popolare avrà luogo domenica 1 aprile alle ore 13 1|2 (1 1|2 pomerid.) Il soggetto sarà:

Colture ordinarie della pianura friulana (*Continuazione*).

Furto

In Clauzetto i soliti ignoti rubarono da un cassetto del banco aperto del negozio di De Missier Nicolò Lire 25.

Lesioni

In S. Daniele venne denunciato certo Naroluzzo Enrico, perchè per frivoli motivi, percosse Polano Eugenio con pugni e calci, producendogli lezioni giudicate guaribili in giorni 12.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello.
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
Marzo 31. Ore 8 Termometro 10.2
Minimo aperto notte 7.2 Barometro 751.5
Stato atmosferico: coperto
Vento: est legg. Pressione: stazionaria
IERI: vario — vento est forte
Temperatura: Massima 19.1 Minima 6.2
Media 12.6 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 30 marzo.

Alle ore 13.25 viene letto il processo verbale della tornata 28 febbraio p. p.

Finita la lettura viene fatto l'appello nominale e risultano presenti i consiglieri Beltrame, Biasutti, Canciani, Capellani, Casasola, Cossio, Cozzi, Disnan, Girardini, Leitenburg, Marcovich, Mason, Masotti, Measso, Minisini, Muzzatti, Morpurgo, Pecile, Pedrioni, Pletti, Raiser, Romano, Sandri, di Trento, Vatri.

Essendo il numero legale il Sindaco dichiara aperta la seduta, comunicando in pari tempo che scusano la loro assenza i consiglieri Antonini e Groppiero.

Approvato quindi il processo verbale teste letto, il Sindaco partecipa al Consiglio che il cons. Pedrioni ha presentato interrogazione circa il pagamento dell'imposta sui terreni per l'area occupata dal cimitero di S. Vito; l'interrogazione verrà svolta dopo l'ordine del giorno.

Ordine del giorno

Si approvano i prelevamenti dal fondo di riserva fatti dalla Giunta Municipale; e precisamente:

a) di lire 16.70 applicate alla Cat. 13 a saldo spese di primo corredo per i Vigili Urbani (delib. 8 marzo 1894 al n. 1937).

b) di lire 825.73 applicate alla Cat. 49 onde saldare antecipazione di spese per opere di presa e condotta di acqua potabile in seguito a nove concessioni fatte a privati (delib. 15 marzo 1894 al n. 2102).

Si prende atto della rinuncia alla carica di consigliere del sig. avv. Luigi Braida.

Si approva la lista elettorale politica per il 1894 con elettori n. 4691.

Si approva il consuntivo 1892 della Congregazione di Carità, astenendosi dalla votazione i membri della Congregazione.

Si accetta la rinuncia dell'avv. Carlo Braida, che si reca per lungo tempo all'estero, da membro della Congregazione di Carità, e si passa alla nomina di surroga, dichiarando il cons. Pletti di astenersi dal voto.

Riesce nominato il sig. avv. Angelo Feruglio con voti 13 su 23 votanti.

Si passa quindi alla nomina di 3 revisori dei conti comunali del 1893 e riescono eletti i consiglieri Biasutti con voti 24, Minisini 25, Muzzatti 15.

Designazione dei consiglieri comunali che scadono nel 1894.

Scadono per finito quinquennio i consiglieri *Antonini, Cossio, Measso, Morpurgo, Pecile, Pirona, Valentinis.*

Devono poi essere surrogati in seguito a rinuncia i consiglieri *De Puppi, Billia, Braida, di Prampero, Berghinz e Tunini*; in tutto 13 elezioni.

L' acquedotto alle frazioni

Sulla mozione presentata nell' ultima seduta dal cons. Sandri, per impegnare la Giunta a presentare un progetto completo entro il mese di luglio, parla il con. Masotti facendo rilevare come i frazionisti, che pagano le imposte al pari degli altri comunisti, siano spesso negletti; insiste sull'utilità della mozione.

Il segretario dott. Ballini legge un elaborato della Giunta in proposito.

Il cons. Masotti dichiara che in seguito all'esposizione della Giunta i firmatori della mozione la ritirano, e propone un ordine del giorno favorevole alle proposte della Giunta stessa.

Il Consiglio approva proposte e ordine del giorno.

Interpellanza Pletti sul servizio della illuminazione elettrica.

Il cons. Pletti fa un discorso vibratissimo sul cattivo servizio dell' illuminazione pubblica, e vuole poi sapere se la Giunta sarebbe disposta ad accordare ai privati di impiantare l' illuminazione elettrica per proprio uso, non a scopo di speculazione.

Propone un ordine del giorno invitante la Giunta a provvedere a che l' impresa della pubblica illuminazione soddisfi completamente ai propri impegni, e a permettere che i privati possano fare l' illuminazione elettrica per proprio uso.

L'assessore Marcovich dice che la Giunta ha fatto tutto quanto stava in lei riguardo all' illuminazione elettrica, e che in seguito si provvederà d'un nuovo contatore, per il quale fu già scritto al prof. Colombo di Milano, ma non si ottenne ancora risposta.

Riguardo all' illuminazione elettrica da farsi dai privati, risponde che la Giunta deciderà quando verrà presentata qualche domanda.

Il cons. Pletti replica di nuovo con molta energia, ma poi in seguito a nuove spiegazioni del Sindaco, ritira l'ordine del giorno.

Si svolge quindi l' interrogazione del cons. Pedrioni, accettando l' interrogante le spiegazioni date dall'assessore Measso, e la seduta pubblica viene levata alle ore 15.15.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 24 marzo 1894

Approvò la deliberazione del Consiglio di Pordenone concernente la cessione di area comunale ad un privato;

Id. di Codroipo riflettente la modificazione al regolamento tassa posteggio;

Id. di Raccolana ed Arta sopra l'utilizzazione di piante;

Id. di Buttrio e Gemona riguardanti concessione d'acqua;

Id. di Ampezzo con cui si concede delle piante ad un privato;

Id. di S. Giorgio di Nogaro concernente taglio di piante di alto fusto;

Id. di Barcis su assegno di piante del bosco di Pontina ad un privato;

Id. di Fiume relativa alla corresponsione al medico condotto delle annue lire 35.00 prima devolute alla Cassa pensioni dei medici italiani;

Id. di Sacile sulla modificazione di piante degli impiegati municipali;

Id. di Forgaria riguardante l'abbandono della lite intentata contro l'ex segretario;

Id. del Consiglio Comunale di Colloredo di M. A. che concerne contrattazione di prestito di lire 16000;

Id. di Trasaghis riflettente deposito nella Cassa postale di Risparmio di lire 3000;

Id. di Sacile sopra la vendita di piante;

Id. di Prepotto che riguarda l'autorizzazione a stare in giudizio contro un privato;

Id. di Suttrio che concerne utilizzazione di piante resinose del bosco Chiaula per rinsaldamento di frane;

Id. dei boschi Muccis e Maudreis;

Id. il bilancio preventivo 1894 della Congregazione di Carità di Sacile, Rodda, Aviano, S. Daniele, Vito d'Asio, Valvasone, Bagnaria Arsa, Coseano, Segnaco, S. Giorgio di Nogaro ed Udine;

Id. dell' Istituto Sabbatini di Pozzuolo, dei legati Piani e Moro di Corno di Rosazzo, del legato Antivari di San Odorico, dell' Opera Pia Micoli di Moruzzo, dell' Istituto elemosiniere di Toppo (Medun) dell' Istituto Tomadini e della casa delle Derelitte di Udine, del legato Mechia di Rive d'Arcano, del legato Zoia Andreon, e del Monte di Pietà di Sacile, della Casa di Ricovero di Pordenone e degli Ospitali civili di Udine e Spilimbergo;

Id. il consuntivo 1892 del Legato Bartolini di Udine;

Id. la deliberazione del Consiglio d'Amministrazione dello Spedale civile di Udine, concernente incasso d' indennità d'espropriazione del Comune di S. Maria la Longa;

Id. riguardante la cessione ad un privato della comproprietà di un muro di cinta;

Id. di quello di Latisana che si riferisce all'affranco censo passivo dovuto a due privati;

Id. di Palmanova con cui chiede l'autorizzazione a stare in lite con una ditta per pagamento spedalità;

Id. di S. Vito al Tagliamento riflettente cancellazione d' ipoteca;

Id. della Casa di Ricovero di Udine che si riferisce ad una rinnovazione di affitto a trattativa privata;

Id. della Congregazione di Carità di Gemona riguardante l'accettazione del legato di lire 1000 disposto dal defunto Don Giuseppe Fantacci;

Id. di quella di S. Daniele sopra l'alienazione di casa proveniente dal lascito Maria Reichman;

Id. di Cordovado con cui domanda l'autorizzazione a stare in giudizio contro un privato;

Decise di proseguire al Governo del Re il ricorso del Comune di S. Vito al Tagliamento sopra il sub riparto del contributo per la ferrovia Casarsa-Spilimbergo;

Dispose pel rilascio del mandato d'ufficio a carico del Comune di Lestizza per pagamento competenze dovute alla commissione per la visita delle acque potabili;

Rigettò un ricorso prodotto contro la tassa famiglia di Udine, ed uno contro quella di Tricesimo.

Accolse il ricorso di uno di Forni di Sopra prodotto contro la tassa famiglia, riducendo la tassa stessa a lire 8;

Apporta al Regolamento tassa esercizi e rivendite del Comune di Magnano le retifiche proposte dal Ministero;

Autorizzò al Comune di Povoletto l'eccedenza del limite legale della sovrimposta facendo voti perchè con legge speciale sia autorizzata l'eccedenza oltre la media triennale.

La Giunta prese inoltre atto delle ordinanze per istruttoria e delle decisioni non approvanti alcune deliberazioni di Consigli Comunali e di un Opera Pia.

Foglio degli Annunzi legali

Il signor Cantarutti Ragioniere Luigi, Amministratore del Foglio degli annunzi legali, venne collocato a riposo a far tempo dal 1 aprile p. v. Si avverte che dal 1 aprile suddetto l'amministrazione del Foglio predetto viene assunta dal signor Dell'Angelo Giuseppe Segretario di Prefettura, al quale saranno direttamente rimessi gli atti per le inserzioni, nonchè gli importi relativi.

Cariche direttive nella Società degli agenti

Ieri sera alla Società agenti di commercio ebbero luogo le elezioni per le cariche direttive sociali.

A presidente: Cozzi Giuseppe; — a vice-presidente: Grosser Fernando; — a direttori: Calligaris G. B., Zavagna V., Miotti G.; — a cassiere: Ronzoni Italico.

Ebbero luogo poi l'elezioni pel Comitato sanitario.

Direttore: V. Zavagna; — membri: Battistoni G. B., Croattini A., Del Zotto C., Falcomer G. B., Rumis D., Marangoni L.; — medico sociale: D'Agostini dott. Clodoveo.

Porta bandiera: Venuti Antonio.
Collettore: G. Gilberti.

L'elezione del segretario avrà luogo mercoledì p. v.

Notizie militari

Allo scopo di semplificare le operazioni contabili e matricolari relative al licenziamento dalle armi dei militari di truppa, il ministro ha determinato che da ora in poi tutte le volte in cui debbano essere licenziati militari di truppa prima del tempo normale cui spetterebbero loro l' invio in congedo illimitato, anzichè essere inviati in licenza straordinaria in attesa del congedo illimitato, essi siano invece inviati in congedo illimitato per anticipazione, compiendosi così da parte dei distretti e delle autorità municipali tutte le operazioni prescritte dai regolamenti per gli uomini da inviarsi in congedo illimitato.

Nuovi soci dell'Accademia

Nell'assemblea tenutasi ieri a sera furono eletti a soci ordinari i signori prof. Achille Tellini e Graziano Vallon, ed a soci corrispondenti i signori dott. Carlo Alfonso Nallino, prof. Ferreri, cav. Vincenzo Gervaso e Luigi Billiani.

Società « Giovanni d'Udine »

La Società comica di prosa e canto « Giovanni d'Udine », darà domani una straordinaria rappresentazione nel *Teatro Sociale* di Cividale, col capolavoro del compianto avv. G. E. Lazzarini *La sdrondenade*, frammezzato da cori e villotte.

Società di Tiro a Segno di Udine

Domenica 1 aprile il campo di Tiro sarà a disposizione dei soci per esercitazioni dalle ore 13 1|2 alle 17.

La Presidenza

CORTE D'ASSISE

Udienza del 30

L'OMICIDIO DI SALT

Presidente comm. Vanzetti. Giudici Goggioli, Bragadin, P. M. avv. Randi.

Difensori: Avv. Bertacioli e Caratti per Pascolini Giovanni e Giuseppe, avv. Levi per la Fabbro e avv. Gosetti per il Rossi.

—

Si continua l'audizione dei testi.

Il dott. Virgilio Scaini

non si ricorda se fu da lui lo Spizzo per farsi visitare delle ferite.

Cecutti Caterina

La sera in cui fu ucciso il Cecutti si trovava in casa di Rossi Giuseppe, al quale diede anzi delle castagne perchè le portasse alla sua fidanzata. E il Rossi infatti uscì. Sentì il colpo di fucile e la Rossi Margherita, sorella del Giuseppe, pronunziò allora le parole: Adesso avranno tirato nelle gambe di Checo Jeronis cioè del Cecutti.

Giajotti Ermenegildo

Reduce dalla Germania ammalato furono a trovarlo il Pascolini e la madre del Rossi per dirgli che egli poteva affermare che suo figlio Giuseppe era uscito di casa non alle 7.5 ma alle 7 1|2 o alle 7.20.

Sentì la sera del fatto, essendo in casa di Rossi, a dire la Margherita; Adesso devono aver tirato in una gamba a Checo Jeronis, cioè al Cecutti.

Non ricorda che la Margherita abbia pronunciate quelle parole per la ragione che il dì prima la stessa aveva inteso che minacciavano la vista del Cecutti.

A domanda dell'*avv. Bertacioli* risponde che sapeva esistere in casa Rossi uno schioppo; la sera del fatto non lo vide, e sentì dire che era servibile.

Non sa che in paese, dopo consumato l'omicidio, si sotterrassero degli schioppi per paura di compromettersi.

Soltanto il Pascolini Giovanni una volta gli disse: So che tu hai una mia rivoltella guarda di nasconderla.

La madre del Rossi e gli altri che si trovavano in casa della stessa ebbero a dire: I carabinieri sono stati dai Pascolini a fare una perquisizione, essendo noi parenti con loro, sarebbe meglio rompere lo schioppo che teniamo.

L'*imputato Rossi Giuseppe*, interrogato in riguardo afferma che lo schioppo di casa sua era inservibile, e che i suoi genitori avuta notizia che si facevano delle perquisizioni bruciarono il calcio e ruppero la canna. Sa che molti altri nascondevano le armi da fuoco, tenute in casa.

Confessa d'aver detto ai suoi genitori che tenessero pure lo schioppo e che se fossero venuti i carabinieri, lo mostrassero senza riguardo.

Si fa un confronto fra il Rossi e il teste per sapere se il primo si sia lamentato con l'altro, quando si trovarono assieme a lavorare, perchè i genitori avevano rotto lo schioppo.

Il teste non ricorda questa circostanza.

Fabro Laura

La sera stessa del fatto seppe che fu ammazzato Francesco Cecutti.

Nell' indomani, recatasi da sua madre, trovò anche la *Fabro Caterina* che disse esser giunto in casa sua Giovanni Pascolini, tutto contraffatto, subito dopo il colpo.

Messe in confronto la teste con la Caterina Fabro, questa nega e dice anzi: Tu e tua madre dite il falso per salvarvi.

La teste risponde: Non abbiamo bisogno di salvarci poichè io non ho fatto nulla, e sono chiamata qui per dir la verità.

Cengarle Santa

madre della teste Fabro Laura.

Nell'indomani, presente sua figlia Laura, parlò del fatto con Caterina Fabro che disse: Anche il *povero* Giovanni Pascolini giunse da noi tutto contraffatto subito dopo il colpo.

Mauro Lucia

moglie del Pittini, primo arrestato.

Stà in casa con la Cengarle. Si ricorda di essersi lamentata, presente la Caterina Fabro, perchè avevano arrestato suo marito.

La Caterina in quell'occasione ebbe a dire le parole ripetute dalle altre testimoni a proposito del Pascolini Giovanni.

Quindi tanto la teste come la Cengarle confessano d'esser state chiamate poco tempo dopo il fatto a Salt dalla Fabro Caterina senza dire perchè e da chi. Ma quando seppero che il Pascolini Giuseppe e il padre della Caterina desideravano parlare con loro non si mossero di casa. Alla sera la madre della Caterina incontratasi con le due donne disse che vedessero di cambiare la loro deposizione *per non mandar a ramengo cinque famiglie.*

E avendo le testimoni risposto che avrebbero detto il giusto, il Fabro Domenico padre della Caterina disse: Vi caccierò fuori dalle mie case.

Vicario Giuseppe sarte

Essendo a lavorare là vicino, vide entrare nella casa della Cengarle la Caterina Fabro e sentì pronunciare le parole: Le avrò anche dette, ma non mi ricordo.

A cui la madre e le figlie risposero: Se tu non le avessi dette neppur noi se le direbbe.

L' imputata continua a negare questa circostanza.

Ione Rosa

Ripete le parole dette in casa della Cengarle dalla Fabro Caterina.

Dordini Giuseppe

Il padre della Caterina una volta gli disse che voleva far disdire alla madre Cengarle e alle sue figlie quanto avea detto sua figlia Caterina in presenza delle stesse Al mercato di Cividale il padre Domenico disse anche che voleva trovare due testimoni per far disdire quelle donne, e che se non lo facevano le avrebbe cacciate fuori di casa.

Pittini Clemente

santese a Povoletto.

Sentì nel cortile della Cengarle a gridare la Caterina Fabro con le altre donne per insistere che non aveva dette quelle parole; più tardi poi confessò che forse le avrà e forse non le avrà pronunciate.

Fu in carcere per 24 giorni e crede come sospetto nell'omicidio del Cecutti. Non sa di preciso la causa, essendo egli innocente, e non avendo avuti col Cecutti rancori di sorta se si eccettui la questione delle ostie, di poco rilievo.

Udienza pomeridiana

Indri Domenico (Pubblicista).

Sa soltanto che vi fu una bicchierata per la liberazione del Pittini, primo arrestato come sospetto autore dell'omicidio di Salt.

Serafini Giuseppe

Conosce i Pascolini e il Cecutti, non sa che avessero rancori fra loro.

Vide una volta in settembre il Francesco Cecutti in compagnia di Pascolini Giuseppe venire in carretta assieme ad Udine.

Bertoia cav. Vincenzo Ispet. di P. S.

Si ricorda dell'omicidio di Salt.

Fece un rapporto al Procuratore del Re per certe confidenze fatte da certo Vittor Giovanni fu Giacomo, a proposito di un imprestito di un fucile fatto al Pascolini Giuseppe, col quale era in rapporti intimi.

Conosce anche il fatto della Caterina Fabro che tentò di far smentire ad altre donne le parole pronunciate in presenza delle stesse.

Pellegrini Luigi

Sa di aver trovato in un'osteria un contadino, certo Fabro Domenico, che comperava un foglio di carta da lettere ed una busta. Gli chiese se voleva scrivere - ciò facendo egli sempre coi contadini - e avuta risposta affermativa, si recò alla casa del Fabro e scrisse a nome dello stesso al di lui figlio, che era all'estero, comunicandogli che non desse retta a quello che si diceva sull'affare dei Pascolini, e che non ne facesse parola con alcuno.

Bianco Giovanni

Uno sconosciuto passandogli vicino sulla pubblica via gli chiese: « E' vero che Giovanni Pascolini trovandosi in un'osteria a Ziracco si espresse con parole compromettenti? »

Il teste rispose negativamente.

Avv. Bertacioli: Era forse quella persona uno della questura?

Pres: Ma portava forse una marca per conoscerlo?

Teste: A me sembrò fosse un contadino.

Perabò Giovanni

E' oste. Si trovò il giorno della Sagra a Ziracco con Giovanni Pascolini, il quale voleva avere del vino migliore di quello che beveva. Non potendo averlo — esistendone di quella sola qualità — nè restituirlo, voleva gettarlo via.

Uno opponendosi a ciò, il Pascolini disse: Lasciatemi, altrimenti ammazzo te come ne ho ammazzati degli altri.

Il P. M. domanda che cosa gli disse il Galvani Eliodoro una volta che fu da lui.

Teste: Il Galvani mi pregò di andare dagli avvocati per sapere come doveva comportarmi e che avrei avuto anche un'offerta. Il Pascolini Giuseppe a mezzo di mio padre e di mio fratello mi fece proposta perchè avessi da disdire quello che sapeva.

Gli avv. Caratti e Bertacioli querelano il teste Perabò

Avv. Caratti. Si diceva che altri

due testimoni potevano confermare la deposizione del teste Perabò.

E' infatti s' incaricò Eliodoro Galvani di Campelio perchè s' informasse dai fratelli Perissutti sulla faccenda, ma nulla si seppe.

Domanda sia fatta querela contro il Perabò a nome anche del collega avv. Bertacioli, per le parole dette dallo stesso a loro riguardo, e cioè per falsa testimonianza, non essendo vero che il Galvani sia stato incaricato dagli avvocati a far pressioni sul Perabò onde deponesse diversamente da quello che sapeva, ed essendo risultato dai fratelli Perissuti il contrario di quello che asserisce il teste.

Il Pascolini conferma d'essere stato alla sagra di Ziracco, ma nega di aver gettato via il vino perchè cattivo e d'esser stato ubbriaco.

Perissutti Luigi

E' di Campelio e senti parlare dell'omicidio di Salt.

Si trovò nell' osteria di Milocco a Ziracco.

Non senti dire che il vino fosse cattivo e che uno volesse gettarlo via. Vide invece un giovane che non conosce, chiamare del vino, battendo sul tavolo e bestemmiando, ma quando il teste stava per uscire dall'osteria.

Non può accertare fosse stato ubbriaco nè può dire chi fosse quel giovane non conoscendo nessuno degli imputati, Su domanda dell'avv. Caratti dice che Eliodoro Galvani andò da lui un giorno per dirgli che in casa sua trovavansi gli avv. Caratti e Bertacioli, i quali desideravano soltanto di conoscere quali sarebbero state le sue deposizioni.

Perissutti Gio. Batta

Andò alla sagra di Ziracco e fu a bere nell'osteria di Milocco.

Vide entrare un individuo che chiamò tosto del vino, nel resto conferma la deposizione del fratello. Galvani Eliodoro non fu da lui per nessun motivo.

Conosce Perabò, ma non lo vide alla sagra.

Gli avv. e il P. M. fanno osservare al Brigadiere dei R.R. Carabinieri che egli in un suo rapporto aveva scritto che i Perissutti potevano dire quanto conosceva il Perabò, ciò che non si è verificato.

Torossi Luigi

Quando era in paese soleva andar alla caccia. Una volta chiese lo schioppo al Rossi Giuseppe, ma non l'ebbe e secondo lui non era servibile.

Fu assieme col Pascolini Giovanni alla sagra di Ziracco, ma confessa che non era ubbriaco, nè lo senti lamentarsi pel vino cattivo, nè a far minaccie di volerlo gettar via.

Non apprese da alcuno che fosse successa una rissa all'osteria.

Nel ritorno dalla sagra guidava il cavallo il Pascolini Giovanni, il che dimostra che non era ubbriaco.

Pascolini Rosa

Andò alla sagra di Ziracco con Tarossi Luigi e Pascolini Giovanni.

Non fu con loro sempre.

Non sentì lamentarsi suo cugino Giovanni pel vino cattivo nè lo vide ubbriaco.

Crede che nel ritorno guidasse Pascolini Giuseppe.

Pazzello Tobia, oste di Ziracco

Vendette del vino proprio e per conto di altri.

Alla sagra dell'agosto 1892 c'era molta gente. Vendeva anche vino del Milocco.

Nel cortile dell'osteria si ballava.

Il vino veniva distribuito nella cantina. Era buono, ma essendo di *quel l'americano* non poteva dar alla testa, soggiungendo: *Come ch'al savarà ance lui sior Presidente.*

Non sa che uno si lamentasse del vino, nè s'accorse di bicchieri e di litri rotti, anzi nel controllo fatto dopo la festa nulla mancava. Macchie di vino sul muro non se ne riscontrò.

Presidente: Ma il muro di casa vostra è bianco in maniera da poter conoscere una macchia di vino?

Teste: Eh signor Presidente, i muri di casa mia sono peggio di questi! (Scoppio di risa).

Cozzarello Antonio

Vendeva del vino per conto di Milocco. La sera della sagra non vide nè ubbriachi, nè senti alcuno a bestemmiare o a gridare.

Nessun litro mancò dopo la festa.

Presani Luigi

Era bigliettario alla festa da ballo che aveva luogo nel cortile dell'osteria di Milocco.

Non si accorse di alcun disordine. La festa passò in mezzo alla più grande tranquillità.

Giaiotti Leonardo

Era in casa con un pollo in mano quando senti il colpo di fucile. Chiusa la porta di casa per andar a letto senti una donna gridare e allora uscì e saputo il fatto si recò a casa del Cecutti, dove non potè entrare perchè uno non lo permetteva. Vide Serafini e Pascolini Giovanni, e quest'ultimo anzi si offrì di andar pel medico.

Presidente: Si parlò in paese su chi poteva essere l'autore del delitto?

Teste: Io non so nulla perchè non me ne importa nè del vivo nè del morto.

Afferma poi di aver visto uscire dalla camera del Cecutti il Pascolini Giovanni.

Fu alla sagra di Ziracco, dove si trovò assieme anche con Pascolini Giuseppe; non sa se il Giovanni fosse ubbriaco. Nel ritorno guidava il padre.

Sandri Federico, Ragioniere

Ebbe l'incarico di liquidare la posizione dei beni comunali di Grions.

Nel paese vi era per questa causa del fermento, ed alcuni abitanti di Povoletto avevano anzi un contegno minaccioso che a suo dire, poteva essere pericoloso anche per la sicurezza personale.

Calligaro Giuditta

Senti dal Pascolini Giovanni dire, a proposito dei vimini: Questa, non mi passa, e quel *can dall'o....* me la pagherà.

Pochi giorni dopo si verificò l'omicidio di Salt, che gli fece venire alla mente le parole pronunciate dal Pascolini Giovanni.

Il Pascolini non si ricorda d'aver dette tali parole e volendo ammetterlo esse si riferivano a Cecutti Leonardo e non al Cecutti Francesco.

Zammero Luigi

si trovò presente quando il Pascolini Giuseppe chiese allo Spizzo: Perchè hai detto al Giudice istruttore che mio figlio tirò una schioppettata?

Al che lo Spizzo rispose d'averlo fatto per paura del Giudice:

Ammette infine che lo Spizzo se non è capace di dire delle bugie è però uomo poco franco.

Fabro Pietro detto Menocio

fratello della Caterina.

Non senti il colpo, venne in casa a chiamare il figlio la madre Branca Maria.

Senti dalla Margherita Rossi dire: Adesso avranno ucciso Checo Jeronis (Cecutti) e la madre risponderle: *Tas là brutte mussate.*

Comunicò questa cosa ad altre persone in Germania.

Treppo Giovanni

fu a lavorare in Germania e senti da Fabro Pietro dire: Se avessi voluto, anch'io avrei potuto fare del male a Giovanni Pascolini per le parole pronunciate dalla Margherita Rossi.

Bazzaro Giovanni

confessa d'aver saputo da un suo zio, che fu in Germania assieme il Fabro Pietro, la circostanza della Rossi Margherita.

Cecutti Giuseppe

Intese che la Margherita Rossi ritornando da Povoletto, disse a sua madre che aveva sentito alcuni giovani notti dire che *Checo Jeronis si meriterebbe rotte le gambe.*

Si solleva incidente dall'avv. Gosetti perchè non sia inteso il teste *Martino Serafini* essendo stato presente un giorno nelle sala d'udienza.

Il P. M. insiste perchè sia, invece udito.

La Corte approva la proposta del P. M. L'avv. Gosetti protesta.

Il *Serafini* andò a letto mezz'ora prima del colpo. Da suo fratello seppe che nel suo cortile fu quella sera Giovanni Pascolini ma non sa precisare l'ora.

Fu a trovare il ferito ed anzi gli chiese come si sentiva. Non vide il Pascolini Giovanni.

Serafini Gio. Batta

Stando a letto senti un *brut ton* e chiamò tosto dal poggiolo suo fratello Martino col quale andò dal Cecutti. Giovanni Pascolini non lo vide in casa sua. Seppe ch'era stato, dalle ragazze mezz'ora circa prima del colpo.

Cecutti Leonardo detto Branca

La sera del fatto e precisamente 3|4 d'ora prima, si trovava in casa di Menoccio. Non si senti il colpo. Fu invece a chiamarlo sua madre. Si recò subito dal Cecutti senza incontrare per strada nessuno. Dal Cecutti trovò la di lui figlia. Rimase nella camera del ferito per molto tempo, ma non vide mai il Pascolini Giovanni.

Si chiude l'udienza alle 18 per essere ripresa alle 9 domattina.

L'usciere

Dal fumaiolo dell'officina elettrica

Ieri sera, mentre soffiava gagliardamente il vento, uscivano dei grossi globuli di scorie di carbone infuocate, le quali andavano a cadere nelle sottostanti vie mantenendosi accese per qualche momento. Ne vedemmo parecchie a correre lungo Mercatovecchio, mandando faville. Inutile il dire della gravità di questo inconveniente che potrebbe esser causa di disastrosi incendi; lo segnaliamo soltanto a cui spetta, perchè sollecitamente venga tolto, sia munendo la testa del fumaiuolo di apposita rete metallica sia in qualche altra maniera.

Società anonima dei Tramvia a cavalli di Udine

Con domani la Tramvia cittadina mette in attività l'orario estivo che incomincia alle 7 e finisce alle 21.

Liste elettorali politiche

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 30 marzo corr. le Liste degli Elettori politici del Comune di Udine, si avverte che le medesime staranno pubblicamente esposte fino a tutto il giorno 15 del venturo mese di aprile.

Gli eventuali reclami dovranno essere presentati alle commissioni elettorali provinciali non più tardi del 20 aprile p. v.

Ancora sull'arresto dei Bolognatto

Ieri abbiamo accennato agli arresti di Bolognatto Giacomo e Giuseppe avvenuti in seguito al sequestro dei 93850 fiorini falsi compiuto a Paderno il 26 corrente.

Nelle ore antimeridiane, dal giudice istruttore sig. dottor Ballico fu sentito il sig. Enrico Passero, litografo in Udine, quale perito; nel pomeriggio, ci si dice, furono interrogati i due arrestati.

Società Dante Alighieri

L'assemblea dei soci ordinari, in seconda convocazione, avrà luogo questa sera, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Società Alpina Friulana

Questa sera Assemblea generale ordinaria, alle ore 20.

Udine all'esposizione d'igiene a Roma

All'esposizione d'igiene inauguratasi ieri a Roma, il Municipio di Udine ha esposto le tavole dell'acquedotto, della necropoli, del cimitero e della fognatura.

Foot-Ball

Domani dalle 16 alle 18 partita al *Calcio* sul campo dei giuochi.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Incominciando da domani 1° aprile entra in vigore l'orario estivo.

Partenze da Udine (Rete Adriatica) a ore 8 — 11,20 — 14,45 — 17,30.

Arrivi a San Daniele a ore 9.42 — 13.5 — 16,33 — 19. 12.

Partenze da S. Daniele a ore 6.50 — 11.10 — 13.50 — 18.10.

Arrivi a Udine a ore 8.32 (Rete Ad.) — 12.30 (Staz. Tram.) — 15.30 (Rete Ad. — 19.30 (Staz. Tram.)

Velocipedismo Trieste - Udine

Il nostro amico velocipedista, Claudio Fogolin, intende di stabilire domani, in bicicletta questo *Record*, tenuto da Fanz di Trieste dal 1887 che percorse questo tratto, in 3 h. e 28'.

Il signor Fogolin partirà domattina alle 7 h. precise da Trieste e spera di ottenere un tempo di 2. h 30, e forse meno; arriverà alla barriera della ferrovia fuori porta Aquileia.

Monterà una macchina della premiata fabbrica Prinetti Stucchi e C. di Milano, da lui scelta, per partecipare quest'anno a tutte le corse di velocità e resistenza. Auguri sinceri al simpatico nostro amico.

V. F.

Festa a Paderno

Per festeggiare il II anniversario dell'istituzione della banda di Paderno, domani domenica, vi sarà in questa frazione un grande concerto musicale dalle 15 alle 18. Si suoneranno varie novità, di cui più sotto il programma.

Ecco una bella occasione di passare allegramente qualche ora nel simpatico Paderno.

Con questo splendore di giornate vi sarà certamente grande concorso di gente.

Programma:

Polka « A fior d'acqua » — Pablo
Erode « Atto II » — Aliprandi
Sinfonia VI dei Nibelungi — Wagner
Ciciri Cicirella - Novità Napoletana — Ludovisi
E non sapeste voi !... - Coro Padernese — N. N.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Causa l'indisposizione della bella e brava signorina Maria Martano, non potè iersera aver luogo la rappresentazione di *Santarellina*.

Peccato davvero, perchè il pubblico era proprio scelto.

Stassera si daranno *I briganti*, opera buffa in tre atti di E. Meillach e C. Halevy, musica del celebre G. Offenbach.

La simpatica Dina Surano sosterrà la parte di *Fiorella*.

Domani: *I briganti*.

Programma musicale

dei pezzi che la Banda del 26° fanteria eseguirà domani dalle ore 19 alle 20.30 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia « I coscritti » — Pennini
2. Marzurka « Fra due usci » — Lingria
3. Atto 4° « Aida » — Verdi
4. Marche Indienne — Selnik
5. Zarzuela in un atto « Gran Via » — Valverde
6. Polka « Ciricicici » — Filippa

Programma musicale

dei pezzi che la Fanfara del 15° regg. cavalleria Lodi eseguirà domani dalle 17 1|2 alle 19 nel viale della Stazione.

1. Marcia «Mille felicitazioni» — Trebbi
2. Mazurka « Un pensiero » — Antoci
3. Valzer « Meine Koenigin » — Coote
4. Terzetto e Duetto finale nell'opera « La Gioconda » — Ponchielli
5. Polka Caratteristica « Le trompette et la Payse » — Dupart

Tempesta in viaggio

Il Bollettino dell'osservatorio del *New Yor Herald* annunzia che una violenta tempesta raggiungerà oggi le coste di Francia.

Telegrammi

La scoperta di una nuova congiura nikilista

Pietroburgo, 30. Si è scoperto un nuovo complotto nikilista; ieri la polizia ha arrestato diciotto studenti, fra cui due donne, formanti parte d'una società segreta.

Gli arrestati si trovavano in una casa fuor dell'abitato; quando gli agenti si presentarono per arrestarli, essi si difesero colla massima energia e non cedettero che dinanzi alla forza preponderante dei soldati.

Si sequestrarono una completa tipografia clandestina, molte materie esplodenti e dei pacchi di proclami diretti al popolo russo per incitarlo alla rivoluzione.

Undici morti per una frana

Pietroburgo, 30. A Koszelew nel governatorato di Petrikan, causa una frana in una miniera di carbone, undici minatori rimasero uccisi e molti altri feriti.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
M. 17 50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone — 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14 45	15 35	M. 13.10	13 55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2 55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
O. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
M. 17.30	20 47	O. 20.10	1.30

Partenze DA UDINE	Arrivi A CIVIDALE	Partenze DA CIVIDALE	Arrivi A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 1 .29	13.
O. 15.47	16.15	O. 1 .49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20	P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.